

TEMA 4: La sinodalità e la corresponsabilità

⇒ GRUPPO 34

Le parole chiave che sono emerse dal nostro confronto sono state:

SOGLIA: si diceva che occorre stare sulla soglia, come ha affermato più volte Papa Francesco, per accogliere ed



invitare ad entrare oppure per uscire e andare nel mondo. Occorre anche cambiare la prospettiva e metterci nei panni di chi sta sulla soglia delle nostre chiese: loro ci vedono come un treno in corsa, tutti presi dalle mille cose da fare, pronti a lamentarci di essere sempre di meno a servire, mentre non ci accorgiamo di chi, stando sulla soglia, aspetta il nostro invito.

CORRERE: "correre come matti, non essere matti che corrono (un invito a braccio di Papa Francesco all'udienza con i Barnabiti); facciamo nostro questo invito!

CAMMINARE INSIEME: più volte è emersa la necessità di servire nella Chiesa non come isole ma insieme, quindi la sinodalità è necessaria.

DONARE: è nella donazione di sé che si scoprono i carismi di ciascuno.

ARMONIA: in una comunità l'armonia si crea quando c'è ordine, quando ciascuno opera secondo quanto gli è stato richiesto sempre in comunione con i pastori; ricercare un modo collegiale per esercitare l'autorità.

DISCERNIMENTO: nasce dall'ascolto della Parola e dalla preghiera che alimentano anche i talenti.

CONFRONTO: è necessario il dialogo, l'ascolto dell'altro senza giudizio o pregiudizio; favorire relazioni fraterne "transitive".

RICONOSCIMENTO: importante riconoscere i talenti di ogni fratello e dei gruppi in cammino nelle nostre comunità

□ 0

⇒ GRUPPO 36

Alla congiunzione "e" tra le parole "la sinodalità" e "la corresponsabilità" (tema affidato al nostro gruppo) sarebbe più giusto e significativo preferire il verbo essere: la sinodalità è la corresponsabilità. Il cammino sinodale è un momento di grazia durante il quale riconoscere insieme i doni che lo Spirito consegna a ciascuno. In questo senso la corresponsabilità è la parola chiave, lo stile a cui tendere, il modo in cui è necessario operare, l'unica via da percorrere per non rimanere soffocati in parrocchie asfittiche che rimangono ferme e non cambiano mai.

Mettere in pratica la corresponsabilità richiede una grande maturità da parte di tutti, clero e laici. Finora si è raggiunto un rapporto di collaborazione, ma bisogna lavorare ancora per giungere alla corresponsabilità. Ciascuno è chiamato a vivere fino in fondo la propria vocazione, mettendo i propri doni a servizio degli altri. Il parroco non può essere un distributore di incarichi, non è il gestore di un'azienda. La Chiesa è responsabilità di ciascuno e, per questo motivo, bisogna abbandonare una sempre più pericolosa logica "parroco-centrica" per la quale i laici sono immaginati come dei subalterni.

D'altra parte, c'è bisogno di un laicato consapevole, formato, disponibile, che sappia mettersi in gioco.

Un altro aspetto che viene sottolineato è che spesso non ci si conosce all'interno delle comunità. C'è la tentazione di creare gruppetti che rimangono chiusi tra loro. Questo è un problema concreto perché spesso il parroco, preso dai tanti impegni, non conosce nemmeno le capacità dei laici.

È bello poter avvertire questo desiderio di una chiesa che cammini insieme, che sa riconoscere i talenti e i carismi, che sa analizzare le criticità e trovare strategie per migliorare. Insieme. È un processo e non possiamo pretendere di risolvere "tutto e subito". Bisogna ripartire sempre dalla centralità della Parola: è lei che aiuta ad assumere la corresponsabilità, a fare sempre meglio, magari anche meno ma con più qualità.

Infine, alcune attenzioni/proposte sintetiche:

- non rimanere chiusi nelle realtà parrocchiali, aprire le comunità, guardare con speranza e gioia al nuovo;
 - ripetere spesso un esercizio del genere (conversazione nello Spirito);
 - istituire dei cammini inter-parrocchiali perché la sinodalità si possa vivere, si possa sperimentare.
- Solo in questo modo ci si può abituare al confronto, a mettersi in discussione, a conoscere nuove realtà, a verificarsi, a camminare insieme facendo tesoro dei doni dei fratelli e delle sorelle che si incontrano.

□ 0

⇒ GRUPPO 35

- 1) tematiche da affrontare nel Convegno Diocesano dovrebbero essere discusse prima con una assemblea parrocchiale per poi successivamente arrivare al consiglio diocesano e ritornare come crescita nuovamente all'assemblea parrocchiale. Così facendo tutti sono partecipi.
- 2) dare a tutti i sacerdoti, catechisti ecc. la possibilità di presiedere al CONVEGNO DIOCESANO anticipando o posticipando i loro impegni in parrocchia.
- 3) si è discusso maggiormente il punto in cui si parla di sollecitazione del brano biblico. Infatti emerge la necessità di dare più tempo di ascolto ai fedeli che vivono sulla soglia e restano ancora oggi trascurati, i ragazzi, i poveri, gli stranieri e le persone tristi. Si proponeva di creare più occasioni di ascolto, ritrovi per attività per fasce di età, dai più piccoli agli anziani.
- 4) il bisogno di più disponibilità di tempo da parte dei sacerdoti o di specialisti per ascoltare chi ha bisogno di conforto per affrontare problematiche non solo economiche ma soprattutto psicologiche/familiare.

□ 0

⇒ GRUPPO 37

Dal testo degli atti degli apostoli si evince con chiarezza che i dodici si riuniscono perché c'è qualcosa che non va

(analizzano la situazione, ASCOLTANO la realtà) dunque si CONFRONTANO, SI DISCERNE e poi si DECIDE. Dal confronto emerge che questo dovrebbe essere lo stile della vita diocesana, della vita parrocchiale. Molte volte si ha la sensazione che la chiesa locale, la parrocchia calino dall'alto le decisioni senza passare dagli organismi di partecipazione CHE ABBIAMO VOLUTO MODIFICARE PER RENDERLI PARTECIPATIVI.

Dal testo emerge ancora un atteggiamento fondamentale: i dodici, la comunità ASCOLTA la realtà, i problemi o le esigenze della comunità. Se la Chiesa ascolta, se la chiesa è attenta "NESSUNO" VIENE ESCLUSO nemmeno le "vedove trascurate". E' importante allora valorizzare l'altro all'interno della Chiesa (valorizzando i carismi di ciascuno) attenzione all'altro fuori della Chiesa: molte volte ci fermiamo sulla soglia della Chiesa e ci accontentiamo di quello che facciamo dentro la chiesa.

QUALE CONVERSIONE OPERARE? Sicuramente è necessario capirci sul significato dei termini quali CORRESPONSABILITA' E SINODALITA'. Il rischio che corriamo che anche all'interno della chiesa corriamo dietro le mode (oggi va di moda parlare, abusare queste parole) allora è necessario capire il vero significato di queste parole per meglio viverle e metterle in pratica.

- Crediamo che per vivere la corresponsabilità e la sinodalità ci sia bisogno di ascoltare LA REALTA'.
- Superare le divisioni nelle parrocchie per la presenza di tanti movimenti, associazioni, comunità che invece di aiutare a crescere nella fede, aiutare a costruire le famiglie parrocchiale o la chiesa diocesana creano un vero impedimento di crescita mirato solo al loro "campanilismo", (io sono di Apollo, io sono di Paolo, io...)

per superare tutte queste difficoltà il libro degli atti sottolinea un dato "la parola di Dio" si diffondeva e il numero cresceva di coloro che si avvicinavano alla fede, anche i sacerdoti.